

◆ Restano in carcere invece il giovane e la fidanzata
Ma la ragazza potrebbe tornare presto in libertà
in quanto non avrebbe avuto un ruolo attivo

«Con Simone avevamo parlato di ucciderli ma era una battuta»

Chiavari, scarcerati i genitori del ragazzo che ha confessato l'omicidio dei nonni

CHIAVARI (Genova) «Si è vero, a casa avevamo parlato di farli fuori». Giovanni Battista Morachioli e la moglie Pia D'Amato, genitori del giovane Simone Fazio Morachioli che ha confessato ai carabinieri di essere l'autore dell'omicidio degli anziani nonni, hanno ammesso che l'idea di uccidere i genitori per l'eredità era stata un argomento di discussione. Ma giurano che ne avevano parlato così, quasi per gioco. E dopo il loro racconto sono tornati a casa, nella notte di sabato, al termine di un lungo interrogatorio. Il sostituto procuratore Margherita Ravera non ha infatti ritenuto di confermare il fermo di polizia giudiziaria deciso poco prima dai carabinieri del Comando provinciale di Genova con l'accusa di omicidio volontario con premeditazione. Secondo quanto trapelato, nel corso degli interrogatori davanti ai pm

non sarebbero emerse conferme della partecipazione materiale dei coniugi al duplice delitto, né della premeditazione. I due avrebbero ammesso soltanto che «in casa si era parlato di far fuori i nonni per prendere l'eredità», ma semplicemente a livello di battuta. Pia D'Amato, madre di Simone e seconda moglie di Giovanni Battista, si sarebbe anzi dissociata da una simile, seppur fantasiosa, ipotesi. Restano invece in carcere Simone Fazio Morachioli, 20 anni, nipote delle due vittime, reo confesso del duplice omicidio, ora rinchiuso a Chiavari, e la fidanzata Sonia Franceschi, 20 anni, ora in cella a Genova Pontedecimo, dalla cui testimonianza è scaturita la successiva confessione di Simone. La posizione della ragazza sembra comunque allargarsi via via che gli investigatori mettono insieme i tasselli di un agghiacciante quadro di odi ed interessi. Secondo alcune indiscrezioni, Sonia non avrebbe assistito direttamente al duplice delitto ma lo avrebbe condiviso soltanto sul piano proget-



L'ULTIMA LITE
Causa scatenante sarebbe stata il no alla richiesta di altri soldi per riparare un furgone

to per ottenere parte dell'eredità. Giovedì, giorno stabilito da Simone per l'uccisione dei nonni, la ragazza avrebbe accompagnato il fidanzato sino alla casa di corso Dante, nel centro di Chiavari, ma poi avrebbe atteso nel portone che la tragedia si compisse. Si stanno delineando anche i motivi contingenti che avrebbero indotto Simone a portare alle estreme conseguenze una situazione di perenne conflitto con i nonni. Silvano Morachioli, 78 anni, ex ufficiale di Marina, e la moglie (spogata in seconde nozze) Nicoletta Nicoletta, 79 anni, ex preside di liceo, erano economicamente benestanti e da anni aiutavano finanziariamente Giovanni Battista (figlio di primo letto di Silvano), da tempo disoccupato. Il rapporto economico tra padre e figlio era divenuto così intenso che Silvano Morachioli aveva ultima-



La rimozione delle salme dei due anziani, sotto Simone Fazio Morachioli e Sonia Franceschi fidanzata del giovane omicida Luca Zennaro/Ansa

mente deciso di chiudere i cordoni della borsa. Da qui la situazione di forte conflitto tra i due. A far scattare la molla omicida sarebbe stato un guasto ad un furgone che Giovanni Battista ed il figliastro Simone avevano acquistato (sempre con la concreta collaborazione della vittima) per avviare una attività di trasporto per conto terzi. Dal racconto di vicini di casa, dei parenti e dalle confessioni dei protagonisti della vicenda è emerso che da qualche giorno Simone tempestava il nonno di richieste di denaro per riparare il furgone, ma inutilmente. Sino alla decisione estrema.

Ora gli investigatori sono al lavoro per completare il quadro delle responsabilità. Dopo gli interrogatori della notte, conclusi intorno alle 3, ieri sera c'è stato un nuovo colloquio tra il magistrato e Simone Morachioli.

Psicolabile abusata a 13 anni, è incinta

Sull'aborto ora deciderà il tutore

POZZALLO (Ragusa) Sarà l'assessore ai servizi sociali di Pozzallo, Francesco Gugliotta, a decidere se una ragazza di tredici anni, con problemi mentali, potrà portare a termine una gravidanza indesiderata. Il giudice tutelare di Modica, su disposizione del Tribunale per i minorenni di Catania, lo ha infatti nominato tutore della giovanissima ragazza. «Una scelta difficile», dice il sindaco Roberto Ammatuna - che pone tutti davanti a un caso di coscienza che rende drammatica qualsiasi decisione: l'aborto è traumatico, la vita per il neonato non sarà facile. Qualsiasi scelta avrà conseguenze gravissime. Il Comune comunque si sta muovendo, attivando tutte le procedure di sostegno necessarie».

La vicenda di Laura (naturalmente si tratta di un nome di fantasia), che è stata raccontata dal quotidiano «La Sicilia», ha già mobilitato le associazioni cattoliche che chiedono di «garantire il diritto alla vita di un innocente».

I carabinieri della compagnia di Modica, informati dai servizi sociali del comune, intanto hanno già svolto le loro indagini e avrebbero anche identificato il presunto padre. In un primo momento si era parlato anche di una relazione tra Laura e alcuni compa-

gni della scuola media frequentata dalla ragazza, a Pozzallo, ma l'indiscrezione è poi risultata priva di qualsiasi fondamento.

Laura ha una situazione familiare veramente difficile: abita in una vecchia casa con la nonna materna, disabile, e con la madre, una donna trentenne che vive di espedienti e con contributi comunali, e che per il suo carattere è conosciuta in paese con il soprannome di «furia».

La donna avrebbe anche aggredito i medici di un ospedale del Ragusano dove Laura è ricoverata perché le hanno impedito di riportare la figlia in casa. «La madre - sostiene il funzionario dei servizi sociali di Pozzallo, Giovanni Minardo - sembrerebbe orientata a ricorrere per la ragazza all'interruzione di gravidanza, ma non può decidere da sola, la scelta la dovrà fare il tutore». Nei prossimi giorni Laura sarà probabilmente affidata ad una comunità-alloggio siciliana, lontana da Pozzallo.

La vicenda di Laura ricorda un'altra tristissima vicenda: il caso di Rosaria Carpanzano, una giovane disabile mentale di Avola (Siracusa) che ebbe quattro figli. Sebbene già maggiorenne e consenziente i giudici, per lo stato mentale della ragazza, ipotizzarono il reato di violenza sessuale aggravata. Per lei fu proposta la sterilizzazione, ma il tutore nominato dal tribunale per i minorenni di Catania ne dispose invece la chiusura in una casa di accoglienza per anziani.

Tonini: «Chiesa e profilattico? Un no obbligato»

Il monsignore parla al congresso dell'Anlaids. «Ma non dateci dei retrogradi»

ROMA La denuncia delle lentezze burocratiche per sperimentare il vaccino, il ribadito no al preservativo da parte della Chiesa e l'elezione dell'immunologo Ferdinando Aiuti a nuovo presidente. Sono stati questi tre fatti principali del congresso dell'Anlaids, l'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, che si è svolto ieri a Roma. Nel frattempo, l'Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza ha denunciato il caso di un trentenne romano sieropositivo al quale, per via della malattia, è stata tolta la patente. «Essere sieropositivi - ricorda l'Unasca - non vuol dire essere impediti o avere un handicap grave come essere malati conclamati. L'atteggiamento delle autorità competenti ci sembra singolare e discriminatorio».

È stato il cardinal Ersilio Tonini, invitato al convegno, a ribadire il no al profilattico da parte del cattolicesimo, «in difesa della vita» e perché «la sessualità è naturalmente la trasmissione della vita». Tonini ha aggiunto: «La Chiesa non può fare diversamente e non chiedetemi di fare diversamente. L'importante è non guardarsi da nemici, non dite che la Chiesa è retrograda». «Sono venuti qui volentieri», ha detto ancora monsignor Tonini, e volentieri ha accettato la coccarda rossa, simbolo di solidarietà che gli ha offerto la rappresentante del Gruppo nazionale persone sieropositive, Rosaria Jardino. Proprio Rosaria Jardino aveva posto la domanda del profilattico, un dilemma per i sieropositivi cattolici. «Desideravo affrontare l'argomento - ha risposto Tonini - come fratello ai fratelli». Tre le ragioni del no. La prima è la «preoccupazione della Chiesa che sia conservata l'estimazione della vita: secondo la visione della fede, l'uomo è il fine dell'universo». La seconda ragione è il legame tra sessualità e fecondità e la terza è legata al futuro, alle grandi potenzialità aperte dalla genetica, con la «capacità dell'uomo di fabbricare l'uomo e di migliorarne la vita». Una «potenza» di cui «la Chiesa non può non preoccuparsi». Ma infine, per i sieropositivi cattolici non c'è soluzione: o l'astinenza, o il rischio di contagiare gli altri, o il peccato verso Dio. Nessuna divergenza invece sul fronte della solidarietà e sulla gravità del problema Aids, che monsignor Tonini ha definito universale.

Piena solidarietà anche con il mondo della scienza. Per Tonini i ricercatori sono stati «i primi profeti, coloro che grazie all'esperienza scientifica sono stati in grado di segnalare l'evento e dargli un nome». Gli altri profeti, ha proseguito, sono i volontari, «che si sono innamorati della causa e ci si sono buttati dentro». Riferendosi alle proprie esperienze a contatto con tossicodipendenti e sieropositivi, Tonini ha detto che per i secondi scoprire la propria condizione è come «percepire dentro di sé un alieno che si attacca alle radici della vita». L'impegno della Chiesa, ha aggiunto, è «svegliare le coscienze. Mentre la scienza fa il suo dovere, ora tocca alle coscienze fare il loro».

In piena coscienza, intanto, Barbara Ensoli, capo del gruppo dell'Istituto superiore della sanità che ha messo a punto il vaccino italiano contro l'Aids, ha denunciato il «pantano» burocratico che blocca la sperimentazione. «Mancano i meccanismi per trasferire l'uso del brevetto dal pubblico al privato», ha spiegato. Infatti, l'uso del brevetto, depositato dall'Iss, deve ora essere trasferito all'industria per rendere possibile la produzione del vaccino e quindi l'avvio della sperimentazione. Ensoli ha comunque fiducia: «Speriamo - ha detto - che adesso si possa dare un'accelerazione. Stiamo mettendo a punto la parte amministrativa ed anche il ministro della Sanità Bindi è attivamente impegnata per creare questi meccanismi amministrativi che permettano il trasferimento all'industria».

CLANDESTINI

Un finanziere cade in mare in manette lo scafista che lo salva

TIRANA Nelle concitate fasi della lotta all'immigrazione si è verificato spesso che i finanzieri salvassero gli scafisti che stavano inseguendo, ma questa è la prima volta che accade un fenomeno esattamente contrario: un militare della Guardia di Finanza è stato tratto in salvo dal pilota di un gommone carico di clandestini.

Il finanziere stava tentando di saltare sul gommone per fermarlo, quando invece è caduto in acqua. Il singolare incidente, che si è concluso comunque con l'arresto dei due scafisti e il fermo di trentadue immigrati clandestini che si trovavano a bordo, si è verificato nella notte tra sabato e domenica al largo delle coste di Valona, nell'Albania meridionale. Una motovedetta della Guardia di finanza italiana di base a Du-

razzo si era messa all'inseguimento di uno dei tanti gommone di emigranti illegali che con il ritorno del bel tempo hanno ripreso a fare rotta verso la Puglia. Dopo averne accostato uno, due finanzieri hanno tentato di salivarlo a bordo per fermare i motori: il primo ce l'ha fatto ma il salto del secondo, a causa di un improvviso scatto del gommone, si è concluso con un tuffo in acqua in pianonotte.

Uno dei due scafisti albanesi ha capito il pericolo e si è dato da fare per issare a bordo il militare che dopo qualche minuto gli ha messo le manette. «È stato un bel gesto da parte dello scafista - ha commentato all'Ansa un ufficiale della Guardia di finanza - ma questo non ci poteva esimere dal compiere fino in fondo il nostro dovere».

LONDRA

Attacca con la spada i fedeli in chiesa durante la messa

LONDRA Un uomo nudo ha attaccato i colpi di spada un gruppo di fedeli in una chiesa nella cittadina di Thornton Heath, nel Surrey, a sud-ovest di Londra. L'episodio è avvenuto durante la messa, nella chiesa cattolica di St. Andrews. Non si conosce ancora l'identità dell'aggressore ma, secondo la testimonianza di Padre William Agle, l'uomo è entrato correndo dal retro della chiesa: «Gridava e teneva in mano un'arma che secondo alcuni presenti era una spada», ha raccontato. Padre Agle ha quindi spiegato alla stazione Tv satellitare «Sky News» che in genere la messa domenicale viene seguita da oltre 400 fedeli. Nei locali annessi alla chiesa c'erano anche molti bambini, ma nessuno di loro sarebbe stato ferito. Per un altro prete, l'aggressore sarebbe entrato nella chiesa in compagnia di altri uomini e prima di entrare avrebbe tranciato con un colpo di spada la mano di un fedele che si trovava in strada.

GRUPPO DEMOCRATICI DI SINISTRA - L'ULIVO
SENATO DELLA REPUBBLICA

«LA LEGGE SULLA SUBFORNITURA»

Una riflessione con le Associazioni di categoria e gli esperti del settore al termine del lavoro svolto dall'Osservatorio sull'applicazione della legge n. 12 del 1998

Martedì 30 novembre 1999 ore 10.00 - 14.00
Sala Conferenze - Via di Santa Chiara, 4 - Roma

Introduce:
Sen. Giancarlo Tapparo

Interviene:
Sen. Gavino Angius

 

SALUTE
DIRITTI E RESPONSABILITÀ

1ª Assemblea nazionale dell'autonomia tematica

Salute
diritti e responsabilità

Roma, 1 dicembre 1999, ore 9.30/16
Hotel Massimo D'Azeglio - Salone Azzurro
Via Cavour 18



Improvvisamente è mancata

LILLIANA RONCAGLIONE PEDRIN
ved. Villata anni 70

L'annuncio il figlio Fabrizio con la moglie Susanna e parenti tutti.
I funerali martedì 30 c.m. partendo dall'abitazione alle ore 13.30 per Duomo.
On. Funerari Roletto S. Gillio - via Roma 20 Druento

Torino, 29 novembre 1999

Ci ha lasciati dopo una vita spesa per la «Causa»

LUCIA CANOVA
di anni 95

Fondatrice del Pci, protagonista della Resistenza, primo consigliere provinciale comunista. I compagni di Garesio, della Val Tanaro di tutto il Cuneese si stringono con affetto per l'ultimo saluto ad una compagna valetorosa.
I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 a Garesio, partendo dall'abitazione di via A. Diaz.

Garesio (Cn), 29 novembre 1999

Il 29 novembre del 1944 veniva trucidato dai fascisti a Brescia il vicecomandante del Cvl del Veneto compagno

BRUNO VENTURINI

lo ricordano con immenso affetto la moglie Libera Callegari con la cognata Lina la figlia Anna e la nipote Cristina

Ciao

FERRUCCIO
due anni di struggenti ricordi che a volte confortano ma non riempiono il vuoto dell'assenza. Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Milano Sud Ovest.

Il tempo non ha spento i ricordi di

FERRUCCIO
lo ricordano con affetto a due anni dalla scomparsa i colleghi di CO.R.C.A.B.

FERRUCCIO
sempre con noi. I colleghi di Hinterland.

I colleghi di Coopind nel ricordo di

FERRUCCIO DEGRADI
sonoviviamo alla moglie e ai figli.

A

FERRUCCIO DEGRADI
oggi come allora, esprimiamo il senso della nostra più sincera amicizia. Cooperativa Edificatrice Rogoredo.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO IN FAX AL NUMERO
06/69922588

